

LOU SOUN AMIS

Il suono amico. Una tradizione musicale delle Alpi occidentali,
Valli di Lanzo (TO).

Un documentario di Flavio Giaccherò e Luca Percivalle

SINOSSI

Da una ricerca antropologica sul campo filmata tra il 2011 e il 2015.

Siamo nelle Valli di Lanzo, tre vallate alpine a pochi chilometri da Torino, vicine geograficamente a quelle olimpiche ma molto lontane per altri aspetti.

Da una ricerca antropologica, confluita nella tesi di laurea in etnomusicologia di uno degli autori, Flavio Giaccherò, nasce un documentario grazie all'incontro con Luca Percivalle. I due autori filmano feste, riti, quotidianità e registrano suoni e voci per circa cinque anni.

Lo scopo è documentare una particolare tradizione musicale legata indissolubilmente al contesto sociale: strutture musicali connesse a strutture sociali, un suono che veicola emotività e contribuisce a mantenere società.

Si osserva e si entra in una società, una cultura, un territorio: si parla, beve, mangia, suona e danza in questo mondo e con le persone che lo compongono di ogni età. Si narra di una determinata musica e di ciò che la fa esistere. Si incontrano situazioni e luoghi differenti: matrimoni, carnevali, feste patronali, balli, questue, alpeggi, osterie, stalle, case, prati. Ma si incontrano anche santi, diavoli, racconti di guerra, aneddoti, il mondo magico presente ovunque. Un mondo magico ma non irrealista in cui ci si confronta con problematiche contemporanee.

Si è immersi nel mondo dell'oralità e della quotidianità, in un tempo reale e immaginario, pubblico e privato, scandito da feste e riti di una società sopravvissuta alla forza centrifuga della globalizzazione per la quale la pratica musicale non è spettacolo o revival ma parte intrinseca della vita. La narrazione si sviluppa attraverso una serie di capitoli che documentano le caratteristiche e il contesto culturale di una specifica tradizione musicale.

Affinché questa musica possa riprodursi nel modo ideale sono necessari una serie di elementi, composti da regole musicali e sociali, in cui si ricerca una precisa estetica del suono, connessa e speculare ad una particolare predisposizione emotiva. Si ricerca un certo tipo di suono che corrisponde, in una forma sinestetica, a una determinata emotività collettiva, una sorta di risonanza tra sentire la musica e sentire gli altri. Dalla ricerca e dalle testimonianze è emerso infatti che elemento collante è l'amicizia, base fondante per la buona riuscita di questa musica. Significativo un frammento di un'intervista: *"...a suonare bisogna essere amici perché se non sei amico non puoi suonare insieme... suoni, però ha un suono freddo e non è un suono amico, è un suono freddo"*. Una tradizione musicale polifonica dunque che è stata veicolata nel tempo creando e mantenendo società. Un suono che permette e conduce una determinata esperienza in cui il significato profondo pare essere condividere e vivere un certo tipo di sentimento: sentire e sentirsi parte di una collettività in una dimensione armoniosa.

In francoprovenzale, una delle dodici minoranze linguistiche storiche riconosciute dalla Repubblica italiana, sottotitolato in italiano e tradotto in altre tre lingue.

La Blues

info@lablues.it

www.lablues.it

NOTA AUTORI

In questo documentario si è voluto raccontare una tradizione musicale e il relativo contesto culturale, la società, e quindi le persone, il loro pensiero, i miti, i riti collettivi, la quotidianità e la dimensione festiva..

Per trasmettere la vitalità, la spontaneità e soprattutto la coralità di questa tradizione musicale ci si è voluti immergere dentro il mondo che la *ri*-produce. Le riprese sono durate 5 anni, dal 2011 al 2015. In questi anni abbiamo incontrato, parlato e conosciuto i protagonisti di questo documentario. Si è optato per un approccio diretto per permettere allo spettatore di vivere la tridimensionalità di spazio e suono della storia raccontata. Una storia dove l'individualità conta ma solo all'interno della collettività che le permette di esprimersi. Si è quindi registrato l'intero documentario con una camera a mano munita di microfono direzionale e il suono ambientale in presa diretta con un sistema di registrazione binaurale.

Nella fase di montaggio (iniziato nel 2013) si è voluto mantenere questo registro stilistico per riconsegnare la complessità e la coralità che contraddistingue questa cultura. Un approccio diviso per capitoli permette di conoscere prima il substrato di questo mondo, la dimensione dell'oralità e quindi il mito, la leggenda, aneddoti e parentele: l'immaginario che accompagna questa musica. Successivamente i personaggi si presentano, si apprendono le motivazioni per cui hanno imparato a suonare, si vedono le feste, i riti, la loro quotidianità. Si spiegano le regole di questa specifica musica polifonica, il ruolo fondamentale degli accompagnamenti, la struttura musicale, il repertorio, il particolare rapporto tra musicisti ma anche tra le persone.

L'audio, attraverso la tridimensionalità dal sistema binaurale, riproduce la complessità del paesaggio sonoro in cui si sviluppa questa musica e il relativo contesto, aiuta a esplorare un mondo sonoro: le voci dei protagonisti si sovrappongono a quelle dei banditori, le musiche si mescolano agli scuolabus o alle moto che passano, i silenzi sono carichi di significato, l'acqua delle fontane, il vento, una moltitudine di voci festive che si fanno suono e il canto prende forme mobili seguendo strutture circolari.

Nel montaggio si è riflettuto anche sul concetto di tempo, di ritorno, di ciclicità ma anche di fluido, quello musicale, che per sua forma si disfa nel momento in cui si crea, ogni evento sonoro è infatti unico e irripetibile. Nel montaggio a volte il suono di una scena continua mentre la scena filmata corrisponde a un altro tempo.

La color correction (eseguita dal colorist Michele Ricossa presso gli studi di Bombay per cui lavora) ha voluto marcare quest'approccio. Colori appena desaturati, leggere dominanti che variano in base all'emotività del racconto per riproporre sinesteticamente il tempo del mito e del presente dove reale e immaginario si incontrano e si confondono. Il primo capitolo, citando Eraclito, non per niente è: "La natura ama nascondersi".

Nel corso della ricerca, rivedendo più volte le immagini girate abbiamo anche raccolto e riproposto gli stilemi visivi di un valore come l'amicizia, difficilmente esprimibile in immagini. Moltitudini di abbracci e strette di mano, pacche sulle spalle e bicchieri di vino, pezzi di toma (il formaggio locale) offerti e due ragazzi traballanti che si imboccano reciprocamente con un coltellino. Anche questo infondo è musica, sono gesti, sono pattern che costruiscono l'amicizia e permettono di continuare a *ri*-prodursi, all'interno di una dimensione in cui insieme alla musica, i miti, i riti rappresenta un unico paesaggio identitario e collettivo.

La Blues

info@lablues.it

www.lablues.it

GLI AUTORI

Flavio Giacchero

Etnomusicologo, musicista, si occupa inoltre di antropologia culturale, fotografia e paesaggi sonori. Dal 2003 al 2013 ha lavorato come ricercatore presso gli archivi di etnomusicologia del Centro Regionale Etnografico Linguistico di Torino. Ha all'attivo numerose collaborazioni con enti di ricerca, studiosi e musicisti con ampia attività editoriale, discografica e concertistica in Italia e all'estero. Dal 2011 collabora con l'Associazione Culturale Chambra d'Oc e Tsambra Francoprovensal in numerosi progetti finalizzati nella tutela e diffusione della cultura delle minoranze linguistiche italiane. Allievo del jazzista Carlo Actis Dato, si occupa principalmente di musica tradizionale, creativa e free jazz.

Luca Percivalle

Regista, antropologo ed educatore intende il video come uno strumento di ricerca, dialogo e riflessione

Di Casale Monferrato, lavora presso il Laboratorio Granai della Memoria dell'Università di Scienze Gastronomiche. Si occupa di ricerca nell'ambito dell'antropologia visiva realizzando documentari e laboratori volti all'utilizzo dell'audiovisivo come strumento educativo e di indagine socio antropologica. Ha realizzato inoltre numerosi videoclip musicali, videoinstallazioni museali e cortometraggi in Italia e all'estero partecipando a festival e rassegne cinematografiche.



La Blues

info@lablues.it

www.lablues.it

